

pour toute l'existence, soit le bien-fondé, mais qu'il incombe au contraire au créancier de veiller à ce que les moyens de preuve retirés soient de nouveau en mains des organes de la faillite au moment de la vérification des créances et qu'à ce défaut le créancier doit en supporter les conséquences.

3. — Quant à la conclusion du préposé aux faillites de Moudon tendant à ce qu'il lui soit alloué une somme de vingt francs à titre de dépens, le Tribunal fédéral ne saurait la prendre en considération. Ni la loi sur la poursuite, ni le tarif des frais, ne prévoient en effet l'allocation d'une indemnité aux parties dans la procédure de recours (comp. RO 26 I n° 58 p. 316, Ed. spéc. 7 n° 7 p. 36*). Le montant en question doit être porté par le préposé au compte des frais de la faillite.

Par ces motifs

la Chambre des Poursuites et des Faillites
prononce :

Le deux recours sont écartés.

26. Sentenza del 26 aprile 1910 nella causa Balzaretti.

Art. 66 LEEF: Notificazione del precetto esecutivo fatta personalmente al debitore al luogo di esecuzione, nonostante domicilio altrove.

A. — La Banca Popolare Ticinese, in Bellinzona, avendo chiesto in via esecutiva ai fratelli Balzaretti Pasquale e Celeste, in Giubiasco, il pagamento di 3895 fr. 70 e l'esecuzione essendo già arrivata allo stadio di realizzazione, uno dei debitori, Balzaretti Celeste, insorgeva contro il precetto e ne domandava la nullità, allegando di essere domiciliato in Biasca, non a Giubiasco, e di non aver avuto notificazione del precetto e degli atti di pignoramento e di esserne venuto

* Ed. gén. 30 I n° 26 p. 180.

(Note du réd. du RO.)

solo a cognizione dalla pubblicazione dell'avviso d'incanto dei beni di sua spettanza.

Ambedue le Autorità cantonali di vigilanza respingevano il ricorso, l'Autorità superiore osservando :

L'affermazione Balzaretti, che non gli sia stato intimato il precetto, essere smentita dalle risultanze degli atti e segnatamente dalla dichiarazione dell'impiegato Pedrini, che attesta di avergliene personalmente intimata copia il 21 luglio in Faido, copia ch'egli rifiutò dopo di averne letto il contenuto. L'esecuzione doveva aver luogo non al domicilio del debitore, ma in Faido, trattandosi di esecuzione per crediti garantiti da ipoteca, che là si trovavano, quindi l'intimazione del precetto in tale località doveva ritenersi regolare. Anche il preteso domicilio del debitore in Biasca all'epoca in cui fu iniziata l'esecuzione non essere provato, dal certificato della Cancelleria municipale di Biasca non emergendo la data precisa di tale domicilio, che può quindi essere posteriore all'inizio dell'esecuzione.

B. — È contro questa decisione che Balzaretti ricorre attualmente al Tribunale federale, conchiudendo alla di lei annullazione e di conseguenza alla sospensione dell'incanto indetto dall'Ufficio.

Considerando in diritto :

Risulta dalle dichiarazioni dell'Autorità superiore cantonale che l'Ufficio Esec. di Faido, trovandosi il ricorrente il 21 luglio in detta località, ebbe a dargli comunicazione del precetto esecutivo in una copia che gli era evidentemente destinata, copia della quale il ricorrente lesse il contenuto. Ciò viene bensì contestato dal ricorrente, ma nessuna prova in contrario essendo stata fatta, nè esibita, e la constatazione dell'istanza cantonale corrispondendo al tenore degli atti, deve la stessa ritenersi come acquisita.

Di conseguenza, l'Ufficio Esec. ha ottemperato al disposto dell'alineia 2 dell'art. 70 LEEF, nè può il ricorrente affermare di non avere avuto comunicazione dell'esecuzione.

La circostanza che tale comunicazione gli venne fatta in Faido e non in Biasca e l'omissione in Biasca di una nuova

intimazione del precetto non modifica la situazione di diritto. A termini dell'art. 66, l'intimazione del precetto esecutivo può farsi in prima linea, quando il luogo d'esecuzione non coincida col domicilio del debitore, al luogo stesso in cui l'esecuzione viene iniziata, e non è che in seconda linea che il domicilio del debitore viene indicato come determinante. Ora è di tutta evidenza, che se può procedersi validamente all'intimazione al luogo dove vennero iniziati gli atti esecutivi, consegnando tali atti ad un incaricato o anche solo in un locale colà designato, l'intimazione può tanto più avvenire al debitore stesso, dato anche che lo stesso si trovi solo per caso, o di passaggio, al luogo dell'esecuzione. Il ricorrente non era quindi in diritto di rifiutarsi alla consegna del precetto, e se lo fece, lo fece a suo rischio e devesi l'intimazione ritenere ciò nonostante come avvenuta.

Di conseguenza, non ha neppure importanza di vedere se all'epoca dell'esecuzione il ricorrente avesse già preso effettivamente il domicilio in Biasca;

la Camera Esecuzioni e Fallimenti
pronuncia :

Il ricorso è respinto.

27. Arrêt du 26 avril 1910 dans la cause Banque commerciale de Berne.

Art. 17 et suiv. LP: Délai de plainte et légitimation du débiteur saisi. — **Art. 149 al. 3 et 158 al. 2 LP: Le certificat d'insuffisance de gage n'est pas assimilable à l'acte de défaut de biens**, en ce qui concerne le droit de continuer la poursuite, pas même en cas de saisie de salaire.

A. — Dans une poursuite en réalisation de gage dirigée contre sieur Nicolas Uldry, juge cantonal à Fribourg, la Banque commerciale de Berne obtint le 20 juillet 1908 un certificat d'insuffisance de gage pour le montant de 30 494 fr. 95. Conformément à la disposition de l'art. 158 al. 2 LP,

elle requit le 7 août de la même année la continuation de la poursuite, sans notification d'un commandement de payer. Cette poursuite aboutit à la saisie partielle du traitement du débiteur pour la durée d'un an et, à l'expiration de la saisie, à la délivrance d'un acte de défaut de biens pour 29 390 fr. La remise de l'acte de défaut eut lieu le 17 janvier 1910.

Le 25 janvier la Banque requit une nouvelle saisie du traitement de sieur Uldry, en invoquant la disposition de l'art. 149 al. 3 LP, statuant que le créancier qui a obtenu un acte de défaut est dispensé de notifier un commandement de payer au débiteur, s'il continue la poursuite dans les six mois. Faisant droit à cette demande, l'office admit la Banque à participer à la saisie du traitement du débiteur, opérée le 5 janvier 1910 à la requête de son épouse, dame Madeleine Uldry. L'état des participations fut communiqué au débiteur le 14 février.

B. — Le 24 du même mois les époux Uldry portèrent plainte à l'autorité de surveillance, concluant à l'annulation de la participation de la Banque. Les plaignants soutenaient, en invoquant la jurisprudence du Tribunal fédéral (arrêts du 29 janvier 1896 et du 20 septembre 1898 dans les causes Ettlin et Gehri), que le créancier qui avait déjà demandé une fois la continuation de la poursuite, en se basant sur un acte de défaut de biens ou un certificat d'insuffisance de gage, ne pouvait plus la requérir une seconde fois, sans notifier un nouveau commandement au débiteur.

La Banque commerciale de Berne, à qui la plainte fut communiquée, lui opposa en premier lieu une exception de tardiveté. Elle excipait en outre du défaut de vocation de dame Uldry et concluait éventuellement au rejet du recours quant au fond, estimant avoir agi non pas en vertu d'un acte de défaut de biens, mais en vertu d'un certificat d'insuffisance de gage.

Par décision du 9 mars l'autorité cantonale écarta le recours de dame Uldry pour défaut de vocation. Elle admit par contre celui de Nicolas Uldry, en adoptant la manière